

PROTESTANTESIMO

RIVISTA DELLA FACOLTÀ VALDESE DI TEOLOGIA

vol 71:4 ◉ 2016

Editoriale, Transizioni; **Vincenzo Vozza**, Francesco Negri da Bassano. Aggiornamenti bio-bibliografici e nuovi percorsi di ricerca sul monaco benedettino passato alla Riforma; **Christine Wenona Hoffmann**, Interpretazioni della nascita virginale nella prassi contemporanea della predicazione evangelica

CLAUDIANA

PROTESTANTESIMO

RIVISTA DELLA FACOLTÀ VALDESE DI TEOLOGIA

• vol 71:4 ◉ 2016

Comitato di redazione:

Cristina Arcidiacono, Enrico Benedetto (direttore),
Fulvio Ferrario, Paweł Andrzej Gajewski,
Daniele Garrone, Ermanno Genre, Jens-Martin Kruse,
Sergio Manna, Eric Noffke, Claudio Paravati,
Yann Redalié, Paolo Ricca, Laura Ronchi,
Sergio Rostagno, Letizia Tomassone, Antonella Varcasia,
Lothar Vogel

Redazione:

Roberto Bottazzi, Eliana Bouchard (redattore capo),
Marcella Mancini, Laura Poponessi (amministrazione),
Francesca Sini

Progetto grafico:

Vanessa Cucco

Corrispondenza: Rivista Protestantismo,
Via P. Cossa 42, 00193 Roma, Italia
fax (+39) 06 320 10 40 - tel. (+39) 06 320 70 55
protestantesimo@facoltavaldese.org
Abbonamenti: terza pagina di copertina

© Claudiana srl, 2016

Via S. Pio V 15 - 10125 Torino - tel. 011 668 98 04 - fax 011 65 75 42
info@claudiana.it - www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

ta Seckel segue l'andamento delle discussioni parigine di fine XIII secolo. Merita attenzione particolare un sinodo del 1286, celebrato dagli avversari dei mendicanti, in cui l'analisi dialettica dei loro privilegi (concessi dal papa!) da parte del canonista Guglielmo da Maçon occupa il posto tradizionalmente assegnato alla promulgazione delle definizioni sinodali. In seguito i rappresentanti del partito avverso ai mendicanti diffonderanno e pubblicizzeranno questi privilegi a fini polemici, anche in lingua vernacolare. Melanie Brunner analizza la crisi degli «spirituali» francescani nella fase successiva al concilio di Vienne (1311-12). L'autrice descrive la pluralità delle sedi (sinodo, concistoro papale, commissioni) in cui le questioni della povertà venivano discusse, al tempo di papa Giovanni XXII, e in cui le relative decisioni venivano valutate da un lato e varate dall'altro. Questa ricerca offre così un ritratto interessante del lavoro politico d'istruttoria e di (tentata) mediazione che sta dietro alle decisioni prese in maniera solenne e pubblica.

Infine, due contributi della raccolta approfondiscono la concezione sinodale della Riforma. Volker Leppin descrive l'importanza della disputa accademica, trasformata rapidamente in uno strumento di comunicazione pubblica, nei primi anni della Riforma. A questo riguardo, colpiscono le analogie formali delle dispute di Lutero con quelle del suo avversario Johannes Eck. L'autore segnala come si passi, già poco tempo dopo, da una ricerca «discorsiva» della verità al riconoscimento di Lutero come istanza «determinativa», ovvero come leader dai contorni carismatici. Di conseguenza, chi non lo riconosceva in questo ruolo si vide emarginato dal processo rappresentato da Lutero (ciò in modo paradigmatico nel caso di Carlostadio). In conclusione, Andreas Pietsch indaga sui conflitti d'interesse

e di verità che portano alle definizioni del sinodo di Dordrecht. È interessante notare come l'andamento delle trattative mostri analogie con la prassi politica degli Stati generali dei Paesi Bassi e come la rappresentazione successiva del sinodo ponga l'accento sulla concordia e sulla consensualità delle definizioni varate, nonostante la spaccatura avvenuta con la formazione della confraternita dei Rimostranti.

In sintesi, il volume offre la possibilità di entrare nell'«officina» del lavoro sinodale, indagando sul funzionamento del processo politico fra istruttoria e decisione ufficiale. A volte, al tema del conflitto sinodale si sovrappongono analisi dedicate più generalmente al rapporto fra religione e politica, il che rappresenta il prezzo da pagare per evitare un astratto limitarsi ai tecnicismi procedurali. Si nota l'assenza di indagini sui grandi concili del XV secolo, sulla dieta di Augusta del 1530 (concepita come una sorta di concilio nazionale) e sul Concilio di Trento, assemblee che occupano posti chiave nel processo di formazione delle istituzioni religiose della modernità europea.

Lothar Vogel

Fulvio FERRARIO, *Bonhoeffer*, Carocci Editore, Roma 2014, pp. 263, € 18,00.

Nell'ampia produzione bibliografica su Dietrich Bonhoeffer, il testo di Ferrario si propone come contributo dal carattere biografico e teologico: offre infatti una presentazione delle opere del teologo seguendo il filo della biografia, evidenziando la correlazione tra pensiero ed eventi spesso sottolineata nella letteratura riguardante l'autore. Fedele al proposito espresso nella breve premessa, Ferrario si rivolge a un pubblico non specializzato, e segue l'itinerario di Bonhoeffer secondo un piano

cronologico scandito in tappe; la situazione storica e l'evoluzione personale del teologo vengono ripercorse attraverso dettagliati resoconti del contenuto dei suoi lavori. Ne risulta un disegno in cui a ciascuna tappa corrisponde almeno un'opera della quale vengono ricordati i concetti fondamentali, corredata da richiami circostanziati ad altri scritti citati nel ricco apparato di note.

Il lavoro si articola in sette capitoli in cui lo schema, anche se non sempre presente in modo stringente, segue tuttavia il modello descritto. I primi tre capitoli, più brevi, conducono il lettore sulle tracce del percorso bonhoefferiano dagli anni della formazione (cap. 1), al periodo in cui si prospetta per il giovane teologo la carriera universitaria poi di fatto non perseguita, fino al tempo denso di decisioni importanti che conclude la fase degli studi. I lavori, *Atto ed essere e Creazione e caduta*, vengono ampiamente descritti rispettivamente nei capp. 2 e 3, non senza aver trattato il costituirsi degli interessi e il progressivo precisarsi del suo orientamento teologico, l'importanza dei contatti intellettuali e dei viaggi di questo primo periodo.

Il cap. 4 costituisce una sorta di spartiacque letterario che riproduce la crisi dovuta agli eventi storici in cui Bonhoeffer si trova coinvolto: vi si affronta il tema della cristologia (centro speculativo di tutto il percorso teologico bonhoefferiano), la questione ebraica (che sin dal suo porsi diventa un aspetto determinante per le scelte del teologo) e il periodo londinese in cui si profila e si definisce l'impegno di Bonhoeffer sul piano ecclesiale e politico. Di sicuro interesse, per il tipo di pubblico al quale Ferrario si rivolge, l'attenzione dedicata al corso sulla cristologia del 1933, probabilmente meno noto, in cui si trovano importanti elementi della sua teologia sviluppata nelle opere più conosciute (pp. 79-85).

Il percorso biografico tracciato fin qui assume ora il carattere di una ancora più approfondita presentazione delle opere all'interno della contestualizzazione biografica: si tratta di tre capitoli di maggiore ampiezza nei quali, dopo aver preso in esame *Vita comune* e *Sequela* (cap. 5), ci si avvia al racconto delle vicende degli ultimi anni del teologo e delle circostanze in cui si determina il suo assassinio, con un'ampia trattazione, mediata da *Resistenza e resa*, del periodo della carcerazione (cap. 7) e delle intuizioni teologiche contenute in questo epistolario.

Di particolare rilievo l'esteso cap. 6, nel quale, dopo la contestualizzazione che spiega l'impegno di Bonhoeffer nella congiura contro Hitler come conseguenza del suo pensiero, Ferrario espone con precisione i concetti fondamentali della sua etica teologica, progetto non concluso, i cui manoscritti raccolti da Bethge confluiscono nel testo *Eтика*.

Il lavoro dedica uno spazio ai referenti intellettuali di Bonhoeffer, ma segue anche la traccia delle relazioni personali: la figura di Karl Barth viene in primo piano già al cap. 3 («Incontro con Barth», p. 39) e torna al cap. 6 («In dialogo con Barth», p. 174), seguendo uno scambio essenziale sia per comprendere la storia del pensiero bonhoefferiano, sia per un confronto sul piano strettamente teologico per il lettore. Un paragrafo è dedicato alla relazione con Maria von Wedemeyer (cap. 7, «L'epistolario con Maria von Wedemeyer», pp. 190 ss.).

Ferrario espone brevemente, in una nota conclusiva, alcuni elementi di una propria valutazione dell'interesse del pensiero bonhoefferiano per la teologia attuale, prendendone in considerazione tre livelli: la collocazione di Bonhoeffer rispetto alle confessioni cristiane, con un cenno alla discussione sulla piena appartenenza di

questo pensiero teologico all'orizzonte luterano e alle eventuali influenze della teologia di Barth su alcune idee espresse nei manoscritti dell'*Etica*; si passa in seguito a discutere l'importanza del suo pensiero nel panorama teologico del Novecento, e si affronta infine il tema della sua attualità in un paragrafo dedicato («Un pensiero "superato"?», pp. 234-237). In questa parte la contestualizzazione, che nel corso del volume aveva avuto un valore storico nel collocare la genesi e lo sviluppo dell'itinerario bonhoefferiano, assume un carattere critico rivolto a individuare nella teologia dell'autore gli elementi vitali e fecondi per il pensiero teologico di fronte alle sfide del mondo attuale.

Si tratta complessivamente di un lavoro di indubbio interesse per chi si accosta alla figura di Bonhoeffer per la prima volta, ma non sprovvisto di esigenze di carattere scientifico: per rispondere a queste ultime, il volume comprende anche una cronologia della vita e delle opere, una bibliografia organizzata per tipo di trattazione, un indice dei nomi. Programmaticamente le discussioni specialistiche non vengono affrontate, e non si tratta della presentazione di una linea interpretativa nuova; tuttavia i cenni che vi compaiono permettono a un lettore esperto di collocare il testo nell'ambito della discussione odierna. L'intenzione che invece vi si trova esplicitamente realizzata è quella di offrire uno strumento agile per ripercorrere pensiero e biografia del teologo, cercando soprattutto di riferire in modo semplice e completo ciò che si può trovare nelle opere di Bonhoeffer e nella letteratura secondaria che ne ricostruisce la vicenda biografica. Il lettore, accompagnato in questa proposta didatticamente suggestiva, sarà portato ad approfondire le proprie conoscenze affrontando direttamente le pagine di Bonhoeffer, man-

tenendo come utile guida il percorso che il volume di Ferrario offre; l'equilibrio tra il carattere storico-biografico e la trattazione teologica ne fa anche un testo di scorsorevole lettura.

Ilenya Goss

TEOLOGIA SISTEMATICA

Alister MCGRATH, *La grande domanda. Perché non si può fare a meno di parlare di scienza, di fede e di Dio*, Bollati Boringhieri, Torino 2015, pp. 262, € 23,00.

Alister McGrath è ben noto al pubblico italiano: dopo studi di chimica e una breve attività come ricercatore, abbraccia la fede cristiana, studia teologia, viene ordinato sacerdote anglicano, insegna teologia a Oxford, è uno dei massimi specialisti internazionali sul tema del rapporto fede-scienza e molte sue pubblicazioni sono tradotte nella nostra lingua.

La grande domanda è una sorta di *summa* del suo pensiero su quest'ultimo tema, organizzato intorno all'esperienza di conversione dell'autore: nella prima gioventù, egli sostiene un rigido ateismo di marca positivista, teso a respingere come infantile la questione del «senso» della realtà. Verso i vent'anni, si rende conto che tale convinzione non costituisce l'esito «della ricerca scientifica» come tale, bensì una delle sue interpretazioni possibili, accanto ad altre. Si tratta, in sé, di una consapevolezza quasi elementare, ma McGrath ha ragione di constatare che essa sia oggi spesso ignorata, in particolare dal cosiddetto «nuovo ateismo», che di «nuovo», appunto, ha assai poco: Dawkins, Hitchens, Dennett, Harris ecc.; McGrath non conosce gli epigoni nostrani, alla Odifreddi. Il libro inten-